

MARIA CORTELLESA

*POESIE*

IN GIRO PER LA CASA

## Inquinamento

Una nebulosità di vita organica  
prende vigore:  
femmine maschi ermafroditi,  
animali dalle orecchie pendenti  
o dai “palchi” protettivi sulle teste,  
“vellutati”  
con gli zoccoli rigurgitanti  
che sprofondano nei detriti  
di scorie d’argilla e di vetro cemento.

Nel riverbero delle platee  
le polluzioni di costellazioni  
disseminano mutate cellule.  
Infinitesimali eredi  
partoriti dal ventre terrestre  
contagiano liquide anime  
ambiguamente anatomiche.  
Repertorio è credere di non falciare  
la pianta del fico che con fameliche radici  
strangola destini inquinati  
-presenti, assenti-.

## Il “viola”

Colore impietoso:

sangue e cielo

trasfigurata luce devastata

veste di altare

in offerta al purissimo Incontro:

indulgenza concepita

dal lievito livido.

Tra braccia aperte

traghetta la redenzione:

assoluta Essenza.

Accogli il mio travaglio

e non lasciarmi sprofondare

in un puerile vuoto!

Come mi sento

Come mi sento

quando il telefono squilla

e mi calamita i passi?

La mia mente aspira alla sopravvivenza,

senza sentenziare e senza confini

e alla legge del nuovo giorno.

Camaleontica aderisco alla nascita

di sermoni rinnovati

o cosparsi di fumo, rarefatti,

che sfogliano il mio respiro.

Nella cavità delle pupille è la notte

che filtra senza sipario.

## Un disordine stordito

La notte mima la vita,  
smemora il vagito del sogno.  
Ore catapultate dentro il patire  
del giorno che nasce.  
Emotivo il mugolo  
ricomposto in cerchi concentrici,  
un disordine stordito.

Ma dalla chioma brumosa del sonno  
gocce d'ambra si staccano  
e incoronano la mia testa.

## La medusa e i crisantemi

I tentacoli incrociano plancton  
e s'intravedono appena i tuoi nei  
-acquarello nero profondo-.  
Acquatica sposa fosforescente  
ti offri e ti ritiri  
in una accattivante ritrosia  
tra corone di crisantemi deposte sull'acqua.  
A suffragio.

Il mare domato  
ha ingoiato nella notte  
grida abissali nell'oscurità del suo tempio,  
tra la fauna di nuvolaglie  
dei cavallucci marini  
in fermento di enzimi.  
Caritatevole l'approdo finale.

Gotica scrittura latina,  
polifonico canto

Polifoniche voci del nudo gregoriano.

Tra la nota solfeggiata  
e l'altra dissepolta  
la sospensione strappa accordi  
esaltati dai nostri sensi.

Ospiti dell'incantamento  
palpabili manciate di scritture gotiche  
sopra l'architettura della chiesa.

Assorti bozzoli sinuosi  
nati da pennellate chiaroscure  
ci svelano arcane conoscenze  
sigillano suoni e parole  
sulla mistica pelle dell'anima.

## Il mio ritiro

Buia la vecchia scala,  
un saliscendi dei miei pensieri:  
trascurabile per la storia.

Registro al nono gradino  
l'inutile insistere  
sulle refrattarie composizioni.

Da zero gradini  
alleggerisco il rimpianto in una luce soffusa.  
Derivazioni del mio sentimento.

Dolcemente, sapientemente,  
racchiudo in casa la mia debolezza.

## Protesta

Destini si accampano  
tra lo stormire del parco cittadino  
e gas fumogeni  
e cannonate liquide, irritanti.

Nelle schiodate e significanti lotte  
crudelmente patinate dal sangue  
e nella nudità della torbida estate,  
ci sorprendono lontani strappi  
sulle corde della “tiorba”,  
-sgomenta ala aperta sull’infinito-  
e nelle canne del flauto  
per soffocare l’agonia:  
piccole suture nel crinale della notte.

Il paesaggio è aguzzino,  
inquiete s’incarnano le stelle.

## Profili

Due pesci rinsanguati dall'abbraccio  
del nuovo vigore di Marzo  
s'involtolano dentro la parabola dello zodiaco.

Un conciliabolo di ore  
abrase dal tempo dell'inverno.

L'eloquenza dei petti d'angelo  
è già profumo che prende alla gola  
nel rituale della primavera  
farcita dalle lucciole.

La metamorfosi  
ci nutre il respiro.

Per quanto ancora?

## Controvento

Oggi è buffa la giornata,  
poche le certezze.  
Mi smembra e mi stordisce  
il rumore della sega  
e mi lascio sciogliere in un languore  
tra le agglomerate vene impigrite  
senza il rovello dei pensieri.

M'inquino tra la rubrica  
con i vagabondi numeri  
sulla rete aerea.  
Acquattati i miei vuoti di memoria.  
Una coincidenza i pallidi trucioli  
(quello che resta dell'albero)  
viaggiano sopra di me in controvento:  
un immaginario compassionevole  
(o particelle fatte letame?).

## Il fiore scarlatto

Caos nel turbine dei colori  
tagliati di fresco.

Vorace bersaglio per l'insetto clandestino  
rifugiatosi nel fiore  
senza combaciare perfettamente.

Momenti non più fertili  
rassegnati allo spasmo profumato,  
il piccolo drago aereo  
punta rimbalza e avanza per colonizzare.

Il filo di vita sprigiona ancora la sua linfa.  
Il rigurgito di lacrime scarlatte scivola.

Ristagna sul prato.

Ancora unghio la vergine argilla

Nel sorriso della vecchiaia  
ferma è la velatura dell'anima  
e il corpo fatto arte intorbidita  
matura ore che trasmigrano  
là dove tutto si è fatto decadente.

Una luce prismatica:  
ancora unghio la vergine argilla  
per farne l'urna  
che accoglie il mucchietto delle mie parole  
impastate con l'eco delle passioni  
e delle malinconie dilatate.

Per districarle ne scandaglio  
(come aurùspice) la limatura.

Fatta cenere consultabile.

## Briciole

Misterioso emigra nel presente  
il lampo intriso d'ira  
ma il tizzone d'aura poetica  
brucia l'animo torchiato  
e il grido che serba rancore  
ha una frazione di respiro.

Tutto si confonde dentro l'infinito  
tutto si riscopre in un ordine diverso  
come estrema voce lacerata  
o reminescenza sopravvissuta,  
quel tanto per ardere di nuovo  
sospesa nel Caos, disincarnata.

Macerie di stagioni si rigano  
e si smarriscono in briciole.

## Lamellofono

La chiara eterofonia del lamellofono  
è anche tra le foglie delle piante  
e tra le piume degli uccelli  
come dolce incantatrice  
e nelle ondulazioni della rosa dei venti.

Nelle obliquità chiaroscurali  
ipnotizzata è l'aria  
e si commuove il fondo del lago.

## Maculati affreschi

Con dita ormai secche  
l'ansioso tremore  
non si sottrae alla ricerca.

Sfrondo cellule di adrenalina  
scavando balbettii compassati.

Bersaglio in libertà il pianto  
raggelata la mia fronte  
avviluppata la lingua.

Tra il pigiama  
e la camicia da notte  
maculati affreschi sulla mia pelle,  
incomposte tracce dal colore violaceo:  
disciolti capillari in libertà.

## Antiche pagine

Antiche pagine in sovrapposizione  
le nuvole incupite dalla vuota esistenza.

Dolorose lontananze riscritte  
da mani disseccate nel firmamento  
cercano il tremito cristallino delle stelle,  
infilano il portico del cielo.

Echi di giade aleggiano su mongolfiere  
nel respiro del vento  
che chiama a raccolta voci parcheggiate  
sotto la pelle dell'arcobaleno.

Tenere fasce d'ombre  
increspano il profilo della terra.

## Umanità

Dalle costole di Adamo  
il grembo emblematico.

Occupiamo il pianeta  
con le nostre combinazioni armoniche.

Ci ripariamo su alte piattaforme,  
metafore nelle ore annegate nella notte  
e sotto le ginocchia piagate  
stendiamo arabeschi d'anime.

Incrociamo fiati;  
con le luci latitanti delle nostre galassie  
commuoviamo ancora umani progetti.

Ma resta il limite invalicabile.

## Dalle memorie scucite

Ardono notti senza sonno.  
Volare diventa un gioco divinante,  
senza confini.

L'ansia acerba imporpora i miei polmoni  
e dalle memorie scucite  
ricamo pensieri a punto-croce  
e selvaggina gorgogliante di pigolli,  
ferita dopo ogni grandinata.

La scena attanaglia l'estate  
senza formiche saziare  
che impalano la terra  
dallo spessore schizofrenico.

Di giorno mani malferme  
digitano sms senza profezie,  
sfilacciano la mia presenza  
e i vani predicati verbali.

## La mela cotogna

Profumo polposo di mela cotogna  
dai cassetti del comò.

La camicia a punto- intaglio  
tatuava la pelle del seno  
sotto la stoffa di percalle  
frizzante di lavanda;  
la Magnesia s. Pellegrino  
nella scatola esagonale  
e il termometro dalla punta d'acciaio  
nel primo cassetto.

In una determinatezza senza sconfitte.

Cordoni ombelicali i sapori rappresi  
nel corollario dei simboli antichi.

10 Agosto 2006

(Oliveto)

Abiterò nell'armonico giardino  
con la rosa canina del venerdì delle stelle  
e la corta mortella invecchiata di stanchezza.

Mi persuade la sua nobile origine  
e nella mia disinvolta aria festosa  
rinnovo pensieri adornati con rami d'edera  
che leggo a voce spiegata.

Ma non c'è riserbo nel tarlo del legno  
che a intervalli punteggia il castagno;  
ha già saccheggiato la spalliera del letto.

Scricchiola l'artistica decorazione  
che sostiene le mie braccia.

Mi accompagna un esile appoggio

Nei miei giorni vuoti di tralci  
al riparo delle siepi, non sgomito.

Mi accompagna un esile appoggio:  
la semplicità della mia poetica  
fatta di fili d'erba.

Corteggio il cielo  
per spigolare sospiri distesi di nuvole.

Chino la testa alle notti impietose  
e alla mia umana precarietà.

Ansiosa d'infinito.

## Sottile linea

Sommessamente l'aureola di un'alba svezzata  
nutre il palpito appena nato;  
i riflessi ci colgono ancora vivi  
nello spiumaggio e nei nontiscordardimè.

Sottile linea il tramonto.

In un disordine imbellettato  
raduna parole assetate di notte la luna,  
tatuata dal percorso dei fiumi.

Si sbianca il ghiaccio del suo occhio.

## Il fulmine smarrito

Fragorose le acque  
si avventano nei meandri  
del fulmine smarrito.  
L'incontro midollare  
scandaglia l'isola di fuoco  
gravida di scorie;  
nel fondo, l'orrido coagulo di morte.

Conchiglie senza più siero  
fluite nel solco  
tra gusci e vertebre di pesci  
sbriciolati dopo il travaglio.

Inturgidite vescicole  
come luci perse,  
salpano.

## Nasiriya

Una corona di fuoco  
le anime annientate.

Dall'assenza di un inverno  
che gonfia le coperte,  
lacrime furiose sotterrano  
scartoffie fatte Storia  
di uomini inchiodati al Servizio.

Nella Chiesa incrostata di santi,  
nell'ora di morte,  
particole fatte medaglie  
si appuntano sui loro petti.

Proiezioni di fasci rossi  
sulle vetrate dell'abside  
a folgorare le costole  
di un Cristo moderno.

## Sementi

Aratri gareggiano  
tra i solchi della luna  
per inseminare storie  
partorite dai sogni  
ingenerati da convivi stellari.

## Il quadro

Semenzaio di messaggi dirompenti  
spennellati in un “quaranta x trenta”  
in un triplice sbocco di “parti” multicolori  
che ingemmano un fiorire di voci  
nella verginità della mia anima  
che svaga nell’approdo alla “terra di siena”  
o che pascola nei rivoli dei colori  
o nel gorgoglio intrecciato dei segni.

Da questi “Incensi esoterici”(1)  
in un tripudio di emozioni  
si rinnova l’osmosi del nostro sangue.

(1) Dipinto di E. Testi.

## L'utopia

L'utopia circola  
in un turbine gorgogliante di singhiozzi  
costretta tra le fenditure di una pietra nera  
digitata dai secoli  
o rappresa in ogni goccia di sangue  
del mio grido d'aiuto  
o spalmata sulla velatura di uno sguardo  
ormai in prognosi.

Commossa l'aria  
si apre alla ricerca di un oblio.

## I due frangiflutto

Rosso-acceso, arancio-viola:  
graduate sfumature sulle coppie  
già mumificate.

### Connubio di vigore assimilato dai frangiflutti

su cui si posano creature acquatiche  
asilo di echi sillabati  
dal deliquio del canto delle sirene  
e dagli incontri dei pesci  
trapassati da lenze sanguinarie.

### Partoriti festini arcaici

già decifrati.

La nebbia slava le loro memorie  
insieme alle carezze delle mie mani.

## Il vuoto

Ho smarrito il mio biglietto da visita.

Un'ondata parolaia il passato  
che insapora l'assenza del presente  
nel clivio dell'oblio.

Toni e semitoni farfugliati  
da labbra ancora vivide ma perverse  
nell'insidia di un oscuro profluvio.

Sradicata pianta  
senza più germogli a mendicare la luce.

Una veste slacciata nella nebbia  
che nuda invoca in un grido rappreso  
la perduta" presenza".

## Antica sintassi

### Antica sintassi

nella nascita di una zampogna  
tra scampanii di cipressi in equilibrio  
e palpitanti fruscii delle canne di bambù,  
lance tiranniche  
per la morte dell'agnello.

### Tu zampognaro

apri dialoghi con i bronzi delle chiese  
disadorne di anime,  
abbandonate con i presepi  
e puntellate dalle memorie.

Riscopri con dita sulfuree

Raschio odori disidratati  
negli antri della memoria.

Presso la finestra ferrata  
il soffio di un volo  
accarezza le piume del passerotto  
cantore di nenie insonni  
e riaccende il languore di allora.

E' il profumo d'incenso  
che urla nella tromba festosa  
e rimuove dentro il seno  
l'animo raggrinzito.

Riscopri con dita sulfuree  
un sommerso mondo incardinato nel tempo.

## Altro

Dalla gola d'argento  
inenarrabili effluvi del flauto  
diventano Altro.  
E sono tratteggi d'anime  
imbevute d'acqueforti  
e unghiate ventose  
che sedimentano boschi  
e il coro d'uccelli  
è canto d'altri tempi,  
approdo che scioglie pensieri  
come fiocchi di neve in dissolvenza.

Così le mie ore introspettive  
galleggiano e si schiarano  
in un giorno nuovo.

Ancora voliamo

Scivoliamo piano

sopra la strada bagnata dall'acqua saponata.

Forse cancelliamo il paesaggio

dei passi cercati

e il mio sguardo si fissa nel tuo cuore

e si eclissa con il mio.

Senza confine il fermento della carne

esaltato dal sole

e dalle nostre braccia aperte.

A Valerio

Seduta paziente ad aspettare  
mi racconti in simbiosi di respiri  
svagati intrecci di sole.

Sfioriamo corolle “ fili di seta”  
tra esse si culla il mio lento vivere.

Si sciolgono allora ostinati nodi  
che rinserrano i miei viaggi  
di andate e ritorni.

Trasuda il tuo prato  
carezzato dalla mia mano  
che tremola.

## In giro per la casa

Sospeso il sacchetto del sonno

me lo porto addosso

negli ultimi decenni,

riempito di accurate diagnosi

con effetti collaterali,

senza difese

e senza numeri telefonici

per la destinazione.

Mi pare che la sveglia

sbecchuzzi colloqui con le pareti

e si riposi tra le preghiere

che girano per la casa.

Comprensibile distrarsi con la luce

bisognosa di manipolare lo spazio

già limitato dalla finestra.

Nel cortile ustionato dal sole

forse la vita è soltanto

l'illustrazione di una cartolina

dentro un braciere implacabile.

## Il pterigio

Alla deriva il mio occhio  
con il suo pterigio che lo copre.

Alla destra del mio naso  
vedo di traverso  
uno strano panorama ombreggiato.

Nascono linguaggi concettuosi  
dalle stesure poi ricorrette  
sottolineate e accarezzate  
sequestrate e poi ritradotte:  
un pacchetto di parole in disparte.

Chimere sposate tra loro  
protette dalla polvere sconfitta.

Anche la tela di ragno  
che si posa sulla mia senilità  
trama il mio incantamento.

## Il vento

In piena allegria  
la voce brulicante  
sbavata di verde lievissimo.

Si riplasma il fiato vagabondo  
e lascia alla stagione  
il profumo degli asfodeli  
e boschi stanchi  
in una proliferazione di cieli  
che l'occhio distratto  
non afferra.

.

## La linfa

Non più è il tempo di volare  
nell'immobile mosaico delle illusioni.

Giorni consapevoli  
riempiono la solitudine di sé  
come sopravvivenza scandita nella casa  
e nei suoi odori ormai smarriti.

La linfa della giovinezza si è cristallizzata  
e centellina l'estrema trasparenza  
tracciata dal tempo.

Trapela a difesa la metafora  
lasciata alla memoria.

## A Diana

Sulla cima spalancata ai lampi

saziata solitudine tocca nidi

covati al caldo della merla.

Monumento fragile è la piuma

che cresce tra discese e salite.

Allenta la girandola ritrosa

l'acqua audace

raccolta tra movenze disincantate.

S'insinua il gioco leggero

tra colline madide

che sciolgono confini odorosi di aromi.

## La mia isola

Sacralità ardita le pietre esplose,  
evaporate aureole  
accalcate per godersi il diffuso odore  
di sale sgranato  
e di mirto bianco ancora intenerito.

Senza rumore il vento  
nell'intricato paesaggio.

Nell' austerità della materia  
è la premessa per un incantamento  
che succhia senza tempo  
lo sguardo dell'uomo.

E la roccia invaghita,  
distesa nell'acqua,  
si lascia eternamente amare.

## Minutaglie d'anime

Guerreggiano sconvolte nuvolaglie  
tra gli scrosci d'acque.

Sui fili delle antenne incessanti accordi  
rigettati nello spazio malinconico  
delle tegole scolorate.

Un trasognato zigzagare batte la notte  
e sotto i ponti il guizzo del vento  
accarezza frequenze degradate,  
parole nomadi.

Lacerati identikit veleggiano,  
fabulazioni solitarie.

Sedimentate nostalgie d'amore.

## Nostalgia

Sulle mie guance macilente  
si corruga la fronte.  
Il pensiero degli anni bui mi stanca.

Vorrei mettere dentro un sacchetto  
lontane melodie di vergine  
per farne concime salvifico  
e spremere accordi di calma dolcezza.

Nei venti degli andirivieni  
le ballate si nutriranno  
di aquiloni dal filo verde,  
leggeri come anima.

Per venirti a cercare.

## Pensieri scheggiati

Musica alata sulla mia insonnia.

Gemono gocce d'acqua dal fontanone  
e il ritmo sonoro in balia delle sue mammelle  
sciupate dal tempo  
palpita e si stacca tremolante  
stilla a stilla.

Intricato balbettio senza più confini  
intreccia la squacquerata nebbia,  
e i sogni come pensieri scheggiati  
si inabissano.

Per Federico

Nell'assolo di musica  
strumentata dai racconti fosforici delle lucciole  
traspare l'accoramento del pianto.

Al bordo del letto  
sussulta il piccolo guerriero,  
aspetta la carezza dalla mano  
che accorcia la notte  
sbiancata dalle lacrime diafane.

.....

...Sull'isola di Ponza si è fermata,  
è stata un poco...

## Prigione

Le scarpe sgangherate  
non vietano il volo  
dentro il villaggio  
dalle mura alte.

Nel gioco delle fiabe  
smaniose di fughe,  
la linfa feconda  
seppellisce garitte latitanti.

Si macerano le notti  
nelle surreali metafore liberatorie.

## Senza parata

Si insinuano nelle secche orme  
ore obliate, impolverate.

Ansante il tempo  
per le lunghe camminate,  
implacabili linciaggi  
ridisegnati tra lo spazio e lo spirito  
e tra interludi accolti  
dentro gli spalancati polmoni  
già pronti a galleggiare  
in lenta dissolvenza.

## Senza parata

sono stata rispedita indietro.

Ero la prima della lista!

## Spersa tra il fogliame

C'è traccia di gemiti  
nella voce della cicala  
spersa tra il fogliame dell'albero d'ulivo.  
E' una angosciosa richiesta di aiuto  
per un antico dolore  
rimasto spalmato sul fremito di ali.

Incapaci di volare.

## Tormentati tasti

Senza foglie tenere sopra le canne  
il triste labirinto dell'organo  
dove soffiano i venti.

Mi àncoro alle note avvolgenti  
per riscaldarmi il cuore segretamente muto.

Mi conforta reinventare  
sfumature incrociate e pensieri  
con la forza dell'atmosfera,  
inesprimibile.

Mi avvolge il tremito delle note appassionate:

mi stringono la gola.

Torno poi come lo Zefiro  
a respirare il pathos del mio languore,  
intensamente.

Per ritrovarmi.

## Tourbillon

Fosforosa la mia fronte  
esposta al bisbiglio della psoriasi,  
mi nidifica nell'inverno solitario  
e nei litorali sonnambuli delle estati.

E' silenzio presago o farnetico ammiccare  
dello sfilacciamento della memoria?  
Si sperdono stormi aggregati di piume.

Un tourbillon dentro la mia anima.

## Pilastri di particelle

### Passi struggenti

il suono che si rincorre nota dopo nota  
insieme allo sguardo irretito.

Solfeggi imbandierano circuiti,  
pennacchi sull'apoteosi dell'opera.

### Giorni di memorie

affrescati pilastri di particelle  
invocate dalle umane vicende.

Al culmine l'armonia depone sulla testa  
una veglia con ghirlande di ricordi.

Come unico patrimonio.

## Arresa a te stessa

Consuetudine i corpi da collezionare  
in una delineata collettività bulimica.

Conquistata da “altro”  
percepisco nell’Io del tuo cuore  
il dolore esondato  
nutrito da gorgoglianti primavere.

Fiotti di sangue  
sfrigolano la tua esistenza,  
guardi distratta labili risvegli  
ma ti sottrai al fremito di vita.

Sei lucciola ostinata  
testimone del mestiere,  
arresa a te stessa.

Ti consegna ai margini  
e colori di azzurro le notti.

## Il “ merlo”

Capace di aprire le tue ali  
giù per lo strapiombo  
per gareggiare dentro il momento  
strampalato, senza lievito.  
Tra i cespugli soffi a raffica,  
distaccato tra le nebbie.  
A ripetizione la risacca resinosa  
scheggia il tuo verme.  
Con saltellante leggerezza,  
sventata,  
hai lasciato sulla panchina  
di umile legno di pino  
la tua merla inchiodata.

Un'ombra sottilmente metafisica.

## La cornice

L'oggetto è abbacinato  
dalla polvere del reale.  
L'immagine sospesa  
la riprende l'occhio allungato della telecamera  
archivio dei respiri infervorati  
a scena ormai chiusa.

Raccolgo con lo sguardo rannicchiato  
l'attimo contemplativo  
fissato nel confine del pulviscolo aereo.

Sigillo l'imperscrutabile  
con le distanze del tempo.  
Non sarò tristemente amara, in quell'attimo.

Appoggiata al mare

Appoggiata al mare  
la luna aspetta  
il girovago canto d'amore.

Attorcigliate a materici affetti le onde  
consacrate dal suo chiarore,  
stanno.

Volutamente trasgressivo  
il momento.

## Stanchezza

Sospingo il mio sangue,  
lento tremore dentro tremuli seni.

Non lievitano i calici delle rose.

Il paesaggio è gelato,  
fredda corona di sole passivo  
appena disvelato negli anfratti dell'anima.

La mia maternità  
cariatide dalle fondamenta stanche  
resta in silenzio  
nella sconfitta di identità confinata.

Alghe viola sopra i miei occhi  
in offerta al vento vorace.

## La tua notte

Dentro sillabe incandescenti  
scenderà un velo di nebbia,  
intrappolato sudore  
ti oscurerà il sonno.

Senza ninna nanna,  
il ritmo noto  
dentro l'amara infanzia.

Ti accompagnerà ormai  
la mia voce riarsa dal pianto  
e il mio seno appassito.

## Ai miei figli

Una lode pura  
alla luce degli occhi appena dischiusi.

E' vergine il fiato che s'apre  
alla linfa d'amore,  
insolite albe  
di affetti addensati dentro la culla.

Le labbra insufflano  
il candido seme  
e i respiri setacciano in sogno  
vene di rosso corallo.

.

## Camaleonte

Un camaleonte  
cenciaiolo  
con l'adrenalina  
senza cuore.

Livida decorazione  
la sua superbia.

## Il gufo

Sta il gufo  
e spicca inquietudine  
nella matrice del bosco profondo.

Con narici dilatate e occhi chiusi  
disseppellisce i sapori pubescenti  
dei voli pieni d'amore.

Infiorescenze le rigonfiate piume.

Minacciati dalla luce epilettica della luna  
i primaverili semi d'albe  
incastonati ai rami nottambuli.

## Din, din paradossali

Frammentati suoni fratelli,  
mosaico collezionato di campanelle  
popolato confusamente.

Oggetti in cerca di emozioni:  
dolori o gaudi negli eccessi di note  
o nelle effusioni monche, scordate,  
sprigionate a persuadere  
e a riacciuffare i suoni  
usciti dalla porta di casa.

La chiave del rintocco alle spalle  
si scandaglia tra vie segrete,  
agglomerate intuizioni  
e volatili riserbi.

Nel vuoto pieno d'aria  
colombe in rollio  
gli vanno incontro.

Il piombo del cacciatore viaggia crudele.

E sogna l'urto.

## Fanno capolino

Fanno capolino alla memoria  
anfratti vascolari scontorti  
a difesa dell'ansia tenera del cuore.

Composizioni “ lucido porporina”  
maturate tra le zolle ricche di humus della mia giovinezza  
ancora aggrappate tra le macerie  
dolorosamente tritate  
e filtrate in un colatoio.

E' così  
che mi piaccia  
o no  
senza sofisticazioni  
che intreccio i miei pensieri.

## Il vento

In piena allergia  
la voce brulicante  
sbavata di verde lievissimo.  
Si riplasma il fiato vagabondo  
e lascia alla stagione  
profumo di asfodèli  
e boschi stanchi  
in una proliferazione di cieli  
che l'occhio distratto  
non afferra.

## La foto

Ora non c'è la recinzione intorno al letto  
ma una carezza d'acqua tiepida  
alla tua morte  
per riammorbidire le palpebre  
e riscoprire gli occhi e rianimarli.

Ti offri in foto.

L'inchino della campana  
che diffonde la tua memoria  
è finitudine essenziale  
che c'illumina ancora.

Eri un ragazzino che conduceva il gregge.

## Muri crivellati

Disseppellisco la vita di altri  
dentro le mura crivellate  
zigzagando con lo sguardo  
sulle realtà gridate dalle vecchie case:  
pietosi fori già riempiti di antica giovinezza.

.

Già invetriata.

L'inevchiato palmo della mano  
scortica con la sua carezza  
i lamenti,  
fantasmi che scavalcano l'oscurità  
e trapassano il bianco pianoro dei fiori  
succhiati dal richiamo delle stelle.

## Simbolica luna

Simbolica luna imbrattata dalle nostre mani.

Ti affliggi della violenza del sole  
che vomita metastasi  
di spietati secoli inquinati.

Nelle pieghe del viso e nel tuo occhio  
l'intensità dei racconti tessuti,  
archivate ore  
sottaciute nelle sere a spicchi.

Un giorno salperò  
e la mia anima  
abbandonata su una nuvola fatta zattera  
sarà un' ospite senza peso.

Forse.

## Soliloqui

Un'onda abbrutita  
lacera le viscere della casa  
contraccolpi sgorgati  
dagli occhi e dagli orecchi  
ascoltate staccate parole  
geografici manifesti martellano il petto  
cozzano tra le ampiezze  
e le altezze dei miei soliloqui.

Racconti come grani di rosario  
inanellano giorni depressi.

## Sul fondo

Un canale quel raggio sul fondo  
e spazi senza fuga,  
appartenenza rovesciata  
precipitata pietra lunare  
o umile metamorfosi di un midollo  
o sepolto ossario?

Viaggianti brandelli urtano l'anima,  
dicotomia tra la fede  
e la degna scienza:  
alternata provocazione il dogma sotterrato?

Debordante il gioco  
e ad ogni sussulto  
sale nella mia gola  
la linfa "Betullabiancolegno":  
rigenera venature epiteliali.

Mistica la terra.

## Tommy

Nella corsa consumata senza più latrati  
l'istinto è sottratto,  
una rete inestricabile le sue orme sulla pista.

Non sa più dove andare.

La sua e la mia vecchiaia  
-fragili-  
tra i confini si danno alla consegna.

Per legittima difesa  
già ho previsto per lui  
con intenerito animo l'epigrafe:  
"Un desiderio famelico d'incontri".

Per me, la mia,  
l'affido all'abbraccio della terra  
perché riaffiori nella memoria della magnolia.

## *INDICE*

1. *Copertina*
2. Inquinamento
3. Il viola
4. Come mi sento
5. Un disordine stordito
6. La medusa e i crisantemi
7. Gotica scrittura-polifonico canto
8. Il mio ritiro
9. Protesta
10. Profili
11. Controvento
12. Il fiore scarlatto
13. Ancora unghio la vergine argilla
14. Briciole
15. Lamellofono
16. Maculati affreschi
17. Antiche pagine
18. Umanità
19. Dalle memorie scucite
20. La mela cotogna
21. 10 Agosto 2006

22. Mi accompagna un esile appoggio
23. Sottile linea
24. Il fulmine smarrito
25. Nasiriya
26. Sementi
27. Il quadro
28. L'utopia
29. I due frangiflutto
30. Il vuoto
31. Antica sintassi
32. Riscopro con dita sulfuree
33. Altro
34. Ancora voliamo
35. A Valerio
36. In giro per la casa
37. Il pterigio
38. Il vento
39. La linfa
40. A Diana
41. La mia isola
42. Minutaglie di anime
43. Nostalgia
44. Pensieri scheggiati
45. Per Federico

46. Prigione
47. Senza parata
48. Spersa tra il fogliame
49. Tormentati tasti
50. Tourbillon
51. Pilastri di particelle
52. Arresa a te stessa
53. Il merlo
54. La cornice
55. Appoggiata al mare
56. Stanchezza
57. La tua notte
58. Ai miei figli
59. Camaleonte
60. Il gufo
61. Din, din paradossali
62. Fanno capolino
63. Il vento
64. La foto
65. Muri crivellati
66. Simbolica luna
67. Soliloqui
68. Sul fondo
69. Tommy